

« custodia » e della « vigilanza » dei detenuti e degli internati in permesso — quando l'autorità giudiziaria ne abbia disposto la scorta — o in traduzione in altri istituti o nei luoghi esterni di cura, del « piantonamento » dei detenuti e degli internati dei predetti luoghi esterni di cura, nonché della « vigilanza » dei sottoposti alla misura di sicurezza della libertà vigilata o al regime della medesima perché in licenza.

Infine l'ultimo capitolo, il quinto, tratta di tre importanti provvedimenti — uno amministrativo, gli altri due legislativi — che hanno apportato modifiche, per molti aspetti, di una certa rilevanza all'ordinamento penitenziario e precisamente il Decreto ministeriale del 4 maggio 1977 che riguarda l'affidamento all'Arma dei Carabinieri della vigilanza esterna delle cosiddette « supercarceri »; la legge 20 luglio 1977, n. 450, che riguarda il regime più restrittivo dei permessi; gli articoli 23 e 25 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616 — emanato in attuazione dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382, concernente l'attribuzione ai Comuni appartenenti alle Regioni a statuto ordinario delle attività relative; l'assistenza economica in favore delle famiglie bisognose dei detenuti e degli internati, nonché delle vittime del delitto; l'assistenza postpenitenziaria e gli interventi in favore dei minorenni soggetti a provvedimenti delle autorità giudiziarie minorili nell'ambito della competenza amministrativa e civile.

L'Autore esamina partitamente tali innovazioni, illustrandone le motivazioni, sottolineandone la portata, evidenziandone le difficoltà di attuazione e facendo in merito interessanti osservazioni e considerazioni.

Questo in generale e, per molti aspetti, in particolare il contenuto della « voce » in oggetto, in cui l'Autore ha spesso dimostrato, scendendo nei dettagli con un impegno ed una costanza apprezzabilissimi, di saper dare al lettore e allo studioso un orientamento schiettamente tecnico nel vasto e complesso campo del penitenziarismo, di guidarli ad un giudizio il più possibilmente sereno, equilibrato ed obiettivo, di incentivarli ad un serio approfondimento attraverso una ricerca specifica.

Non sono soltanto queste le caratteristiche positive di questo pregevole ed informatissimo lavoro, il lettore attento potrà scoprire le altre da solo.

Conclusivamente, per quanto precede, l'esaminata voce monografica del *Dizionario enciclopedico di polizia* sia per i suoi contenuti sia per l'ampiezza della trattazione nonché per l'organicità e la completezza espositiva può costituire un apporto notevole alla problematica penitenziaria specie nei suoi molteplici aspetti giuridici.

Quest'ultimo motivo avrebbe potuto costituire giustificazione e base per la pubblicazione del lavoro in esame in modo autonomo (Ignazio Sturniolo).

SAKS M., HASTIE R. - *Psicologia sociale in Tribunale* (Social Psychology in Court). Litton EDUC. Publis., 1978.

Al XVIII Congresso degli psicologi italiani, ad Acireale 1979 una intera Sezione è stata dedicata dalla SIPS alla Psicologia giuridica. Questo fatto, insieme alla presenza nella Sezione del Congresso, di magistrati altamente qualificati, denota certamente un rinnovato interesse italiano per gli aspetti « legali » che la Sociopsicologia, la Psicologia generale ed in certa misura anche la Psicologia fisiologica, possono presentare, sia per gli « addetti ai lavori » (avvocati, studiosi di diritto, magistrati) che per un pubblico più vasto, comprendente oltre agli psicologi anche tutti coloro che si accostano alla giustizia come semplici cittadini (nei due ruoli: imputati e/o parti lese).

L'utilità di un possibile interscambio, culturale e metodologico, fra studiosi di Psicologia e studiosi di Diritto, viene sottolineata sin dalla prefazione, nel libro di Saks ed Hastie, il quale si pone proprio, e bene, nell'ottica cui abbiamo accennato più sopra. Nell'arco di otto capitoli, scritti nello stringato stile proprio della cultura anglosassone, gli Autori, con il supporto di vastissima dotazione bibliografica (solo in parte nota e diffusa in Italia) prendono in esame il ruolo rispettivo della ricerca sociale e giurisprudenziale, l'importanza del giudice e della composizione, della struttura e del comportamento delle giurie, il ruolo dell'uomo di legge e dell'imputato, il significato della prova, ed infine i molteplici aspetti di una Corte di Tribunale come sistema sociale e come parte di un sistema socio-politico.

Certamente alcune parti del libro sembrano essere troppo legate al sistema giudiziario anglosassone (legato alla tradizione normanna del diritto consuetudinario) che non al nostro, e ciò appare evidente nelle descrizioni del ruolo discrezionale del giudice, nello studio sulla composizione e sulle interrelazioni delle giurie, non meno che nell'esposizione delle evoluzioni del concetto di responsabilità, di imputabilità, di capacità di « intendere e volere » (v. il così detto « Mc Naghten test », ed il successivo processo Durham, con l'introduzione del concetto di malattia o difetto mentale).

Tuttavia, di estremo interesse appare la discussione sulla disponibilità al cambiamento di parere da parte delle giurie; sul controllo sociale delle prove e testimonianze, sui metodi atti a determinare, anche ricorrendo a tecniche psicofisiologiche, lo stato mentale dell'autore di qualche delitto.

Soprattutto vengono enfatizzati quattro argomenti, il cui interesse potrebbe essere mutuato al nostro sistema giudiziario: i principi della persuasione e della attitudine al cambiamento da applicarsi all'attendibilità delle testimonianze, le moderne tecniche di « lie detection » (il rivelatore di menzogna, per mezzo di raffinate registrazioni poligrafiche di parametri fisiologici, suscettibili di variazioni significative in corso di stress elicetabile dalla coscienza dell'esaminato delle implicazioni psicologiche e legali di una o più risposte mendaci), la psico-